



Percorso di co-progettazione partecipata Distretto di Casalecchio di Reno

**Verbale incontro assembleare
05 dicembre 2012**

Sintesi degli interventi

M. Bosso, assessore del Comune di Casalecchio di Reno, apre i lavori dell'incontro sottolineando che fare un percorso partecipato significa "arrivare in fondo assieme".

M. Di Toro Mammarella, responsabile dell'Ufficio di Piano, spiega che il percorso di co-progettazione partecipata in oggetto è finanziato dalla L.R. 3/2010, anche grazie alla valutazione positiva del percorso *Come costruiamo insieme il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio di Reno*, tenutosi da aprile 2010 a maggio 2011 con il metodo dei laboratori del futuro.

Segnala sono state ricevute 2 istanze dall'associazione Casa Aperta Insieme e dall'associazione Passo Passo e che è possibile formulare ulteriori istanze.

Comunica che il progetto prevede:

da un lato un percorso informativo e formativo sulle metodologie e sulle pratiche relative alla costruzione partecipata di progetti di comunità, rivolto congiuntamente agli operatori dei Servizi, ai soggetti organizzati del privato e del privato sociale e ai cittadini interessati, dall'altro l'individuazione e la progettazione di micro-sperimentazioni, mediante l'utilizzo di metodologie partecipative da definire congiuntamente, e prevedendo la compartecipazione di risorse economiche e professionali dei vari attori sociali, pubblici e privati.

Precisa che il percorso dovrà avere durata massima semestrale e concludersi entro il mese di giugno 2013.

Propone di avviare il confronto del tavolo a partire dalle conclusioni dei laboratori del futuro e dalle istanze ricevute, di cui dà lettura e chiede ai soggetti che le hanno inviate di presentarle ai presenti.

F. Colapaoli, associazione Casa Aperta Insieme, descrive la propria istanza, che consiste nel portare la progettazione partecipata nel condominio di via Terramare di Zola Predosa acquistato con un finanziamento della Regione e in altri 2 condomini. L'obiettivo principale consiste nel promuovere una "nuova" solidarietà comunitaria, con particolare attenzione ad anziani e disabili, per preservarne/rafforzarne l'autonomia.

Il progetto, sperimentale, prevede l'organizzazione di un paio di incontri di formazione e uno spettacolo in ciascun condominio segnalato. Metaforicamente si propone un ritorno al passato, per andare verso il futuro.

M. Bosso sottolinea l'importanza di avviare alcune sperimentazioni per poter prevedere la replicabilità di questi in altri contesti, anche riflettendo sulla possibilità di una programmazione integrata con i fondi per i PSC e i POC.

Descrive la proposta progettuale avanzata dall'associazione Casa Masi sulla creazione di relazioni di scambio reciproco tra studenti fuori sede e anziani soli (sulla linea del progetto romano "Nonno house"); una progetto da tenere in considerazione come possibile esperienza sperimentale da monitorare per verificarne la replicabilità.

P. Quarenghi, SPI CGIL Casalecchio di Reno, in relazione alla possibilità di affiancare giovani, magari studenti fuori sede, ad anziani soli, evidenzia la difficoltà legata alla diffidenza tradizionale degli anziani in genere, aggravata dalle notizie sempre più dilaganti di truffe e raggiri perpetrati ai loro danni da persone all'apparenza affidabilissime. Per rimuovere questo ostacolo ritiene necessario un ciclo di preparazione/formazione per entrambe le parti in causa, oltre ad una oculata scelta delle stesse. Si potrebbe, per cominciare, stilare una lista di aspiranti delle due parti dalla quale scegliere le combinazioni più adeguate e si potrebbe procedere alla realizzazione di incontri di formazione rivolti a questi, insieme e/o separatamente. Naturalmente servirebbe un referente per la risoluzione di eventuali problemi durante la convivenza. Ritiene auspicabile una regia pubblica, anche laddove il progetto fosse affidato a privati o associazioni. Si rende disponibile ad un confronto su questa tematica.

D. Rasia, associazione Passo Passo, descrive la propria istanza, finalizzata a creare una spinta verso la solidarietà sociale per creare integrazione in senso generale. La proposta, tratta dal progetto WINTER presentato per un bando regionale per il volontariato e non finanziato, ipotizza la creazione di un welfare territoriale integrato, in cui, cioè, associazioni e Servizi lavorano assieme per costruire risposte adeguate ai bisogni. Questo permetterebbe di sollecitare la solidarietà e la filosofia dell'accoglienza, per evitare che il sostegno alla disabilità diventi di "competenza" unica del professionista.

Si tratterebbe, quindi, di avviare in tal senso delle ipotesi concrete di attivazione di relazioni d'aiuto per particolari situazioni, partendo dal far emergere situazioni di fragilità o a rischio di emarginazione o di "implosione" (in particolare per un grave "carico di cura" per una patologia e disturbo presenti in famiglia) e, dunque, di coordinare al meglio le risorse di rete istituzionali e non, già in essere o attingibili sul territorio, e/o di recepirne delle altre, magari sommerse o potenzialmente disponibili.

R. Filippi, cooperativa ADA, racconta l'esperienza lavorativa nella funzione di assistente sociale impegnata per il Comune di Bologna, al Quartiere Santo Stefano verso al fine degli anni '90, quando la rete dei Servizi non era ancora strutturata come oggi; nell'ambito dei Servizi organizzati per gli anziani c'erano varie soluzioni informali, quali, per esempio, l'affido condominiale (si trattava di individuare la presenza di reti informali all'interno dei condomini nei quali vivevano degli anziani con bisogni assistenziali, carenti di reti relazionali e o parentali; alcuni condomini accettavano di essere un riferimento per il Servizio sociale e per l'anziano e collaboravano per piccoli incarichi). Interessante è, inoltre, un progetto durato circa due anni: erano stati individuati alcuni anziani che avevano fatto richiesta di accedere al Servizio di assistenza domiciliare e che presentavano necessità assistenziali rilevanti e vivevano soli; alcuni obiettori di coscienza, non residenti nel comune di Bologna, si rendevano disponibili per andare a vivere presso gli anziani, garantendo una sorveglianza notturna e qualche piccolo aiuto all'esterno o a domicilio, in cambio dell'alloggio. Filippi concorda nell'importanza di costruire una rete di

ascolto (con la raccolta dei bisogni e delle disponibilità di ciascuno) anche perché aiuta a far emergere i bisogni reciproci e nuove disponibilità, ovvero uno spazio che aiuti ad abbattere il pregiudizio, a creare nuovi contatti umani e a ridurre la povertà relazionale. Evidenzia la necessità di creare “luoghi” di incontro e di aggregazione, sottolineando che la povertà relazionale è trasversale e riguarda tutte le generazioni (per esempio è evidente il grande ritardo, anche per gli adolescenti normodotati, di fruire liberamente della società per costruire reti amicali e relazionali; tale difficoltà è tanto più grande per le persone che hanno limitazioni all'autonomia, come i disabili e gli anziani).

M. Serra, associazione AIAS, descrive l'esperienza bolognese che l'associazione Aias sta realizzando dal 2008 in collaborazione con l'AUSL Bologna e il Comune di Bologna. Il condominio partecipato per disabili di Via Bovi Campeggi è una esperienza particolarmente innovativa che dà la possibilità a persone con grave disabilità motorie di poter vivere la "propria vita" a casa propria ed in autonomia. Gli 8 appartamenti, tutti al piano terra, sono completamente accessibili ed inseriti in una area verde praticamente al centro della città. Il complesso è dotato di un alloggio destinato al “portierato sociale” ed anche questa funzione è affidata ad una persona disabile. Questa iniziativa è interessante ed innovativa in quanto per alcuni residenti si è rivelata un'efficace ed economica alternativa all'istituzionalizzazione, per altri è l'opportunità di emancipazione dalla famiglia, per altri ancora rappresenta l'unico modo possibile per riprendere le redini della propria vita dopo una grave malattia o un evento invalidante. È un'esperienza che supera i tradizionali modelli istituzionali di residenzialità per disabili e valorizza tutte le potenzialità e risorse che ciascuno può mettere in campo rendendosi attivo nella propria vita. Degli 8 appartamenti assegnati, 3 sono stati dati a persone disabili straniere. M. Serra dichiara la disponibilità dell'associazione a mettere a disposizione l'esperienza acquisita e a far visitare il complesso.

S. Donati, cooperativa CSAPSA, spiega che come centro di formazione accreditato definitivamente nell'albo Regione Emilia Romagna (utenze speciali, formazione iniziale, formazione continua e permanente e formazione superiore), CSAPSA progetta e gestisce dai primi anni '80 percorsi formativi rivolti soprattutto a persone svantaggiate, operatori pubblici e del privato sociale.

La formazione di CSAPSA segue il modello della Formazione in Situazione (Montobbio, Lepri) e, quindi, ogni azione anche corsuale prevede un'ampia parte di attività in stage. È, dunque, molto importante l'attività del contattare enti ed imprese per la disponibilità ad accogliere in stage i corsisti e i tirocinanti, minori, giovani e adulti.

Per questo motivo dal 2011 CSAPSA ha affiancato all'azione svolta da coordinatori e tutor un progetto di costituzione di un call center sociale definito, poi, Centro Risorse Territoriale, che si è da poco denominato “Articolo 4”.

Si tratta di un gruppo di utenti Ussi disabili e DSM specificatamente formati e assunti dal ramo b di CSAPSA che svolge la propria attività principalmente presso la sede operativa di CSAPSA a Bologna in via Santa Maria Maggiore, 1.

“Articolo 4” svolge attività anche per conto di imprese private (customer care, customer recall, fund raising).

Da questo gruppo si sono poi spostate alcune figure che svolgono la loro attività come Centri Risorse Territoriali per Ufficio di Piano Zona Pianura Est e Cento, Ferrara.

Per l'Ufficio di Piano di Vergato è in formazione un gruppo di persone seguite dal DSM; inoltre sono in definizione Servizi anche per altri distretti.

ASC InSieme dal 1° ottobre ha attivato la figura di una signora disabile, assunta da CSAPSA, che, avendo già avuto esperienza del servizio di contatto imprese presso il CDI di Crespellano e avendo frequentato la formazione specifica con CSAPSA, ha competenze mature in questo campo.

Il progetto CRT permette, quindi, di occupare persone in difficoltà nell'inserimento al lavoro e in attività che favoriscono la formazione e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Questa esperienza consente, come in altri ambiti, un ampliamento dell'attività e del lavoro in rete con diverse realtà.

Il CRT che opera per ASC Insieme potrebbe essere supportato da azioni solidali territoriali di imprese che, premiate con il riconoscimento "Azienda Solidale" (registrato CCIAA), hanno mostrato il loro interesse anche a costituire un network solidale.

S. Ghenciu, associazione Onconauti, descrive le attività dell'associazione e segnala che la maggior parte delle persone che si ammala di tumore, una volta terminate le terapie del caso, fortunatamente guarisce, ma, se per molti la vita torna ad essere quella di prima, per altri invece la ripresa risulta più difficoltosa. Tanti continuano a soffrire a causa delle cicatrici fisiche e psicologiche provocate dal trauma della diagnosi e dagli effetti collaterali delle terapie. Quasi tutti affrontano da soli il terribile stress dei controlli medici strettamente necessari dopo la malattia.

Gli americani chiamano queste persone "Cancer Survivors"; l'associazione in questione, mancando un termine italiano, ha proposto di chiamarli "Gli Onconauti". L'intento dell'Associazione è di aiutarli a compiere in modo maggiormente sereno e meno faticoso il lungo e coraggioso viaggio verso la salute, attraverso il piano personalizzato di riabilitazione.

M. Di Toro Mammarella sintetizza le indicazioni emerse nel corso del dibattito, individuando i 3 filoni di attività del percorso partecipativo:

- un filone informativo e formativo sulle metodologie e sulle pratiche relative alla costruzione partecipata di progetti di comunità da svolgersi sottoforma laboratoriale;
- un filone di approfondimento di alcune tematiche e progettazioni ad alto valore/rilevanza/contenuto comunitario quali: l'economia solidale e last minute market, l'amministrazione di sostegno, le famiglie accoglienti, a prosecuzione dei lavori già avviati sul Distretto;
- un filone per la definizione puntuale di alcuni micro-progetti sperimentali, individuati mediante il processo partecipativo stesso, da attuare in contesti definiti, nei luoghi di vita e con il coinvolgimento diretto dei cittadini. Rappresentano argomento di interesse il co-housing, i condominii solidali e la badante di condominio.

Ricorda che ulteriori istanze, riflessioni, materiale di studio può essere inviato all'indirizzo dell'Ufficio di Piano udp@comune.casalecchio.bo.it e che tutta la documentazione sarà scaricabile nella sezione della pagina web dedicata ai percorsi partecipati

<http://www.comune.casalecchio.bo.it/servizi/menu/dinamica.aspx?idArea=359&idCat=20061&ID=42928>

Hanno partecipato all'incontro:

Ente	Cognome	Nome
ASC Insieme	Scoccati	Elisabetta
ASC Insieme	Tufariello	Giorgio
ASC Insieme	Fabbri	Marilena
ASC insieme	Lambertini	Letizia
Associazione AIAS (Ass Italiana Assistenza Spastici)	Serra	Maria
Associazione AIDO	Topran D'Agata	Gian Luigi
Associazione AIDO	Carloni	Flora
Associazione Auser	Pescitti	Cesare
Associazione Il Girotondo	Nicolini	Francesco
Associazione L'Aliante	Verlicchi	Paola
Associazione Onconauti	Ghenciu	Silvia

Associazione Onconauti	Aristei	Stefania
Associazione Passo Passo	Rasia	Danilo
associazione Tuttinsieme	Colapaoli	Fiammetta
Associazione Volhand	Ceccarini	Gioia
AUSL – Distretto Casalecchio	Manai	Giovanna
AUSL – Distretto Casalecchio	Isola	Francesca
AUSL – Distretto Casalecchio	Manzoni	Chiara
Centro accoglienza La Rupe	Lolli	Marcello
Comitato Consultivo Misto	Biondi	Giancarlo
Comune Casalecchio	Ferroni	Mara
Comune Casalecchio	Bosso	Massimo
Comune Castello di Serravalle	Rinfranti	Isaia
Comune Crespellano	Selleri	Stefano
Comune Monte San Pietro	Carlini	Loretta
Comune Monte san pietro	Luzzi	Maria Cecilia
Comune Monte San Pietro	Armaroli	Carmen
Comune Zola Predosa	Simoni	Giorgia
Coop. Cadiai	Morotti	Pietro
Coop. Cadiai	Guglielmetti	Franca
Coop. Coopas	Ceccolini	Giorgia
Coop. CSAPSA	Bruni	Simona
Coop. CSAPSA	Donati	Simonetta
Coop. e associazione Anffas	Gaspere	Vesco
Coop. e associazione Anffas	Urbinati	Giuseppe
Coop. libertas assistenza	Vignudelli	Marina
Coop. Consorzio Solco Insieme	Milani	Maria Cristina
Coop. Solidarietà familiare	Marata	Miriam
Coop. ADA (assistenza domiciliare anziani)	De Gregorio	Rosa
Coop. ADA (assistenza domiciliare anziani)	Filippi	Riva
Coop. Libertas assistenza	Benassi	Chiara
CRA Villa Maria Vittoria	Venturi	Emanuela
CRA Villa Teresa	Sfregola	Francesca
Scuola IC Bazzano-Monteveglio	Ruffo	Lucia
Scuola IC Croce Casalecchio di Reno	Sando Nicola	Nicola
Sindacato SPI CGIL Casalecchio di Reno	Quarenghi	Paola
Sindacato SPI CGIL di Zola Predosa	Grassi	Vanna
Ufficio di Piano	Di Toro Mammarella	Massimiliano